

## PARROCCHIA DEL FUTURO

*Questa relazione sull'interessante esperimento di pastorale moderna in atto nella città di Panama è del P. Joseph Fitzpatrick S. J., preside dell'Istituto di Sociologia nell'Università di Fordham, a New York, ed è stata pubblicata nella rivista « America » (6 novembre 1965). Traduzione, titoli e neretti sono della nostra Redazione.*

*La « Missa Luba », ricordata nel testo, è l'insieme dei canti che accompagnano la celebrazione della Santa Messa, elaborati nello stile dei canti indigeni dai baluba del Kasai e del Katanga. E' dovuta alla iniziativa del P. Guido Haazen, recatosi nel Congo nel 1953, e da allora si è andata sempre arricchendo. La musica non è mai stata scritta, in quanto la « Missa » risulta da una generale collaborazione e da ispirazione spontanea. Una registrazione della Missa Luba si ha su disco Philips, 428/138 PE.*

### Ambiente e criteri dell'esperimento.

La città di Panama è stata a lungo una delle tappe più importanti negli itinerari turistici verso l'America centrale e meridionale: il Canale è la sua principale attrattiva. Ma recentemente è diventata tappa altrettanto importante per un nuovo genere di viaggiatori, per sacerdoti e laici in cerca di nuove idee e di una visuale nuova per orientare il loro lavoro apostolico in patria e fuori.

Il polo di interesse è per essi la parrocchia di Cristo Redentore, più popolarmente conosciuta con il nome dell'agglomerato di cui fa parte: **San Miguelito**.

Qui un gruppo di sacerdoti e di laici si sforza di dar vita alla Chiesa del futuro. Attraverso seri studi, tentativi sorretti da preghiere ed esperimenti innovatori si applicano allo sviluppo di una **parrocchia vivente, dinamicamente relazionata al mondo** che sta prendendo forma nei quartieri in rapida trasformazione di Panama City. La visuale, l'idea, i metodi di San Miguelito sono significativi non soltanto per Panama City, perchè forse racchiudono il germe che potrà svilupparsi nella parrocchia vivente, ad esempio, di New York, Chicago, Lima oppure Buenos Aires.

La parrocchia sperimentale ha avuto inizio **nel marzo 1963**, ad opera di tre sacerdoti dell'Archidiocesi di Chicago, guidati da P. Leo Mahon. Questi sacerdoti son venuti a Panama convinti che, se la Chiesa vuol diventare un fattore vitale nel mondo moderno, è necessario dar vita, su basi teologiche e sociologiche, ad una nuova espressione della vita di Cristo nella vita degli uomini.

Scelsero per il loro esperimento una vasta area geografica,

San Miguelito, ai margini di Panama City, su cui sorge un certo numero di nuclei d'abitazione, sparsi, con popolazione totale di 30.000 persone. Essi non si occuparono dei bassifondi miserabili o difficili della città. Cercarono una popolazione povera ma abbastanza stabile che ritennero avesse buone possibilità di svilupparsi come comunità. Tale popolazione non era mai stata « lavorata » intensamente sul piano religioso e perciò presentava una buona apertura all'innovazione.

**Tre principi base** guidano l'esperimento:

1) la necessità di formare una vivente comunità cristiana (la famiglia di Dio);

2) la necessità di formare la comunità cristiana mediante la Parola di Dio (la Sacra Scrittura);

3) e il valore della « profezia », cioè il dono spirituale attraverso cui il sacerdote ed il laico si sensibilizzano al significato della Parola di Dio per la Comunità, ed alle vie che lo Spirito di Dio cerca per esprimere se stesso nella comunità.

**La famiglia di Dio, la Parola di Dio e la « profezia »** sono quindi gli elementi essenziali della visuale adottata in San Miguelito. Lo sforzo apostolico, perciò, non è indirizzato a riprodurre la parrocchia tradizionale urbana — con un'ampia chiesa, una abituale ripetizione di funzioni religiose, una scuola parrocchiale — la cui efficienza si suole valutare attraverso il numero di battesimi o le cifre relative all'assistenza alla Messa. L'elemento propulsore più importante è lo sforzo di enucleare la comunità dove esiste, di incoraggiarne lo sviluppo dove non esiste, e di formarla spiritualmente e religiosamente.

#### **Primo approccio.**

Compito iniziale dei sacerdoti fu **ricercare quelle famiglie, quei leaders laici, quelle situazioni di agglomerato abitativo che apparivano capaci di sviluppo;** inoltre un'azione intensiva di **formazione dei leaders laici** e, per mezzo loro, di formazione della comunità cristiana.

E' un'esperienza esaltante seguire gli inizi di queste comunità. Sacerdote e laico visitano una zona nuova, si presentano ed invitano un certo numero di persone ad un raduno di quartiere. Tentano di far venire insieme marito e moglie, ma, se ciò non riesce, lo sforzo maggiore è volto ad assicurare la presenza degli uomini. **Obiettivo dell'attività parrocchiale sono gli uomini e le coppie sposate,** mai donne sole o bambini.

Sorprende che in molti casi queste riunioni di quartiere sono la prima occasione che ha questa gente di trovarsi insieme, di fermarsi a discutere tra loro i problemi del loro quartiere e della loro comunità. Guidati ed indirizzati dal leader laico e dal sacerdote, essi cominciano a riconoscere la **necessità di unirsi consapevolmente in comunità** e, sulla base dei **valori cristiani** e dell'**amore cristiano**, di cercare insieme di risolvere correttamen-

te i problemi attuali e saper convenientemente affrontare qualunque altro problema possa minacciarli nel futuro.

Non viene accennato alla Messa, ai sacramenti, alla presenza in chiesa. Il sacerdote è in pantaloni neri e camicia anziché in abito talare, perché le insegne tradizionali del ministero non creino confusione. Laico e sacerdote promuovono la continuazione degli incontri per dieci settimane, e in essi cercano di formare i presenti nei principi della vita della famiglia cristiana e della comunità. La trasformazione di queste piccole comunità durante il ciclo di incontri deve esser vista per crederci. La gente arriva a conoscersi, cresce in amicizia e rispetto scambievolmente, giunge a prender coscienza della propria unità fondata su comuni valori e ideali. I vincoli di una vivente comunità cristiana hanno cominciato ad unirli.

#### **Una formazione più intensa.**

Questo iniziale formarsi della comunità viene proseguito fino a che la gente sembra pronta per una formazione più intensa. Vengono allora invitati ad un « **cursillo** », versione attenuata del « Cursillo de Cristianidad ». In effetti il piccolo corso di San Miguelito è parte integrale dello sforzo parrocchiale. Non viene presentato come finalizzato alla personale conversione, ma per fornire una più integrale formazione sulle basi teologiche e scritturistiche della comunità cristiana.

L'orientamento del « **cursillo** » è direttamente riferito alla comunità che è in via di formazione. Il peccato viene discusso senza accentuarne l'aspetto tradizionale di atto determinato posto da una determinata persona, ma piuttosto come perdita dell'amore, perseguimento di interessi egoistici che scinde la comunità, come mancanza contro i due grandi comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo. La salvezza viene vista come lo sforzo di Dio per riunire la famiglia di Dio nella vicenda degli Ebrei, il popolo di Dio, e del Suo sforzo ininterrotto di riunire il popolo di Dio nel Cristo, nostro Fratello.

La resurrezione, la speranza e la gioia di **un popolo che condivide una vita già risorta in Cristo**, vengono presentate come la base sulla quale la comunità cristiana deve vivere, con gli occhi volti al compimento finale della perfetta famiglia di Dio nella parusia. Ciò si presenta come una sfida tagliente e diretta alla cultura latina nella quale la vita cristiana era dominata dalla preoccupazione della morte; nella quale il Venerdì Santo e non la Domenica di Pasqua era il giorno sacro dell'anno; e nella quale il senso del peccato era un pesante fardello che spesso soffocava il senso della dignità personale. Quando si osserva la reazione e la risposta della gente semplice a questo messaggio si può toccare con mano la forte presa della « buona novella ». Si sente la loro reazione alla parola di Dio: « Nessun uomo ha mai parlato a noi come costui ».

Sulla base di questa formazione cresce la **stima della Messa**

e dell'Eucaristia come banchetto familiare — il sacramento dell'amore unificante della comunità cristiana — e la consapevolezza del primario obbligo del cristiano di mantenere quest'amore. E' veramente straordinaria la risposta positiva alla Messa ed ai sacramenti che affiora da questa esperienza. La Messa viene celebrata dignitosamente in case o edifici o piccole cappelle ubicate nei quartieri sparsi. Ed un ampio centro parrocchiale — una struttura flessibile, aperta che può essere usata per raduni, Messa, celebrazioni religiose, « fiestas » — è il luogo dove si riunisce periodicamente la comunità più vasta.

Gli uomini della parrocchia hanno già composto una Messa basata sulla musica tradizionale del popolo e la gente ne è entusiasta. « Non può immaginare, Padre, cosa si prova a cantare al Signore con la nostra musica, la musica dei nostri cuori ». La musica ha il ritmo ed il tono dei canti tradizionali di Panama, inframmezzata da canti dolorosi, supplici, gioiosi — « llantos », come li chiamano, un acuto genere sul tipo dei « yodel ». Non v'è dubbio che, quando la Messa di San Miguelito sarà registrata e posta in circolazione, apparirà come espressione di straordinario sentimento religioso quanto la « Missa Luba ».

#### **L'organizzazione parrocchiale.**

La parrocchia non è concepita come il luogo che offre al popolo devozioni popolari (non vi sono statue nel centro parrocchiale: rottura quasi incredibile con la tradizione dell'America latina) nè la vigoria della sua vitalità viene tradotta nel moltiplicarsi di organizzazioni. **L'organizzazione basilare è la comunità stessa, la famiglia di Dio, e la parrocchia è concepita come una comunità vivente** che manifesta nell'Eucaristia la sua vita comune ed il suo amore, e si nutre a questa stessa fonte.

La continuazione e l'estendersi di questa vita non può essere opera dei soli sacerdoti. Deve essere opera della comunità, dei laici che, con i sacerdoti, sono suoi membri. **I laici** sono stati reperiti e preparati accuratamente per questo compito; vivono nella comunità e ne condividono intimamente la vita; la riuniscono quando è necessario, promuovono raduni, guidano le discussioni e, in genere, portano la maggiore responsabilità per la continuazione dell'attività comunitaria. Per questa strada si profila lentamente una parrocchia le cui apparenze possono lasciar perplessi se confrontata col modello tradizionale di vita parrocchiale, ma in essa circola con tutta evidenza un nuovo spirito. San Miguelito non è la risposta definitiva alla sfida del mondo odierno alla Chiesa. Ma rappresenta uno sforzo creativo per consentire che la vita di Cristo erompa in una moderna comunità e la trasformi nella famiglia di Dio.

#### **La « Sessione pastorale » dell'estate 1965.**

Nucleo centrale di questo esperimento è la **formazione alla visione, idee e metodi della parrocchia**. Un esempio valido di ciò fu la Sessione Pastorale di dodici settimane diretta nell'estate 1965 da P. Mahon.

Suo scopo era di formare un certo numero di nuovi sacerdoti che volessero lavorare a San Miguelito, un certo numero di laici, ed un piccolo numero di sacerdoti di passaggio che sarebbero tornati a New York, a Detroit o nel Perù, dove c'è da sperare che le idee di San Miguelito siano trapiantate e mettano radici. La Sessione non è un semplice apprendistato di metodo; cerca piuttosto di trasmettere una esperienza. « *Non andiamo in cerca di tecniche — così illustra la cosa un partecipante —. Ci applichiamo a chiarire una prospettiva ed a cercare i mezzi per attuarla* ».

Quando si guarda più a fondo l'orientamento specifico della Sessione, questa appare come un tentativo volto a **risvegliare la funzione profetica nella comunità cristiana**. Essa, cioè, alimenta quella familiarità vissuta con le Sacre Scritture che abilita i membri della comunità più dotati spiritualmente a cogliere il senso che le Sacre Scritture hanno per questo particolare momento storico, e a discernere tali realtà nella comunità in cui lo Spirito cerca con tutta evidenza di manifestarsi. La funzione del profeta è analoga a quella del poeta: vedere con chiarezza quel che la gente sente vagamente, dar voce alle realtà che il popolo ha nel cuore e si sforza di esprimere.

« *Lo Spirito del Signore riempie, infatti, l'universo e poichè abbraccia tutto, conosce il significato di ogni voce emessa dal creato* » (Introito della Messa di Pentecoste).

In tal modo v'è una costante **azione reciproca di comunità, Sacra Scrittura e profeta**. Questo non per un malcelato desiderio di nuove dottrine: tutto ciò ha il suo posto nella struttura dottrinale della Chiesa. E' piuttosto un tentativo di riferimento della dottrina all'esperienza, una costante ed intensa ricerca del senso della Parola di Dio per questa comunità. Perciò, per cinque ore al giorno i partecipanti si riuniscono per una lettura comune, meditata della Sacra Scrittura e per uno scambio di idee sul significato dei passi letti, uno sforzo per cogliere l'origine della intuizione, della visione.

Costituisce una indimenticabile esperienza **ascoltare i laici** in queste sessioni (la maggior parte di essi dotati di modesta cultura) quando parlano del significato che scoprono nella Parola di Dio: si vede immediatamente in quanto imbarazzo si troverebbe la famiglia di Dio senza la partecipazione di tali uomini. Essi conoscono la comunità intimamente, sanno quel che significano le cose per essa, percepiscono le realtà fondamentali della vita e colgono immediatamente la portata, il significato della Scrittura per la comunità, meglio di quanto potrebbe mai farlo un sacerdote culturalmente preparato ma vivente all'esterno della comunità. Essi dispongono di un'apertura che i sacerdoti riescono, com'è ovvio, ad acquistare con difficoltà. Richiesto su che cosa lo avesse maggiormente colpito fra le cose sin qua imparate, uno di questi laici ha risposto: « La nostra grande sorpresa è stata l'apprendere che i sacerdoti hanno paura della Parola di Dio ».

La Sessione Pastorale mette l'accento sulla **necessità della lettura e dello studio** quali parti integranti della vita del sacer-

dote e del laico impegnati nell'attività in seno alla comunità cristiana. Fra i sacerdoti di San Miguelito è ben poco visibile la tensione e la pressione che spesso caratterizzano la vita di un prete indaffarato degli Stati Uniti, o la travolgente attività spesso visibile nella vita di affaccendati missionari. C'è invece un'atmosfera di studio: lettura e discussione degli sviluppi in teologia, Scrittura e sociologia che interessano da vicino la vita della parrocchia. « Come si potrebbe cercare di stabilire la Chiesa o di alimentarne la crescita — si chiede P. Mahon — se non si sa che cosa è la Chiesa? ».

Questo medesimo spirito viene trasmesso nella Sessione Pastorale: necessità di **una conoscenza teologica costantemente verificata al confronto delle necessità della comunità**. La profezia sarà tanto più profonda e ricca di significato, quanto più profonda e più ricca sarà la conoscenza da cui essa procede. In realtà, la validità di ogni intuizione profetica è accuratamente verificata quando sia stata controllata al metro di questa duplice norma: una profonda conoscenza teologica e una altrettanto profonda intuizione della comunità. Quando si chiedeva ai laici: « Come potete distinguere il vero profeta dal falso? », essi rispondevano: « Se si conosce abbastanza profondamente la vita della gente, con ciò stesso lo si saprà distinguere ».

La ricerca di un'intuizione profetica tramite lo studio della Scrittura è posta in dinamica relazione con la formazione della comunità cristiana che progredisce costantemente nella parrocchia di San Miguelito. I partecipanti alla Sessione sono ogni giorno occupati nel visitare nuove zone accompagnati dai responsabili laici, nel guidare dei corsi, nel prestare assistenza ai « curillos »; in una parola, sono continuamente impegnati nell'incrementare la crescita della comunità cristiana, famiglia di Dio. E' chiaro che il segreto dell'efficacia della Sessione è riposto in questa **relazione tra l'impegno attivo nella comunità e il continuato studio e meditazione del significato della Scrittura per la comunità**. In una tale situazione, la formazione pastorale acquista immediatamente ricchezza di significato. La tradizionale « routine » dell'addestramento pastorale appare, per contrasto, remota e irreal.

\*

Ecco perchè San Miguelito è divenuto un luogo di sosta per sacerdoti e laici in cerca di idee nuove per la parrocchia moderna. Questo esperimento non pretende di fornire la soluzione definitiva al problema della parrocchia nella città moderna; ma costituisce l'inizio di una risposta per migliaia di panamensi, che scoprono un nuovo significato della loro fede, nell'amore che si riflette nella comunità cristiana. Essi sono decisi a voler essere il « segno »: « A questo segno gli uomini conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri ».

Joseph Fitzpatrick